

OGGI ALL'ESAME IL NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO. PIÙ POTERI AI VICE DI PROFUMO

L'Unicredit accorcia la catena di comando

Scontro Salza-Palenzona sul prestito alle **Fondazioni**

FRANCESCO MANACORDA
MILANO

Unicredit vara un nuovo modello organizzativo, basato sull'accorciamento delle linee di controllo sotto l'amministratore delegato Alessandro Profumo e in particolare sotto i suoi tre vice. Il consiglio che si riunisce oggi esaminerà infatti un progetto basato su tre pilastri fondamentali: rimettere al centro il cliente accorciando anche i tempi di risposta sul mercato, riposizionare i vari business del settore banca commerciale e concentrarsi meglio su rischi e opportunità di singole aree regionali.

Tra le prime conseguenze di questo nuovo approccio c'è la fusione della divisione Mib (Markets and investment banking) nel Corporate and investment banking, a sua volta diviso in tre reti principali: Italia, Germania ed Austria, Polo-

Fusione tra le divisioni mercati e investment banking e suddivisione per aree regionali

nia. In generale il gruppo avrà maggior un maggior controllo concentrato nella prima linea di manager - i tre vice sono Sergio Ermotti, Paolo Fiorentino e Roberto Nicastro - che riportano direttamente a Profumo, riconducendo verso il quartier generale molte responsabilità e creando in alcuni casi delle figure di «country manager» che assorbano le competenze verticali in ogni paese. Di fatto le uniche banche del gruppo ad essere gestite in modo più autonomo rimarrebbero Hyb e Bank of Austria. Sui nomi dei manager destinati a questi compiti ci saranno novità, ma le decisioni verranno prese probabilmente nel-

le prossime settimane. Il cda prenderà anche atto dell'intenzione dei soci - già recepita dal comitato nomine - di confermare ai loro posti per il prossimo triennio l'amministratore delegato Profumo e il presidente Dieter Rampl. Intanto, però, scoppia una querelle tra Intesa-Sanpaolo e due **fondazioni** azioniste - Crt e Modena - di Unicredit. Enrico Salza, presidente del consiglio di gestione di Intesa-Sanpaolo, commentando le trattative che la sua banca sta conducendo per finanziare con una settantina di milioni il veicolo societario delle due **fondazioni** che sottoscriverà circa 190 milioni di «cashes», spiega che «siamo intervenuti per senso di responsabilità. Il nostro augurio è che un grande gruppo come Unicredit possa stare in piedi». Poche parole che fanno infuriare la **Fondazione** Crt e quella di Modena, per l'appunto i soci del veicolo che ha chiesto il finanziamento e che in parte rileverà le obbligazioni non sottoscritte da Cariverona. Tocca a Fabrizio Palenzona, il vicepresidente di Unicredit designato proprio da Crt replicare: «Non si tratta di un finanziamento a Unicredit, bensì a due azionisti». E «il ricorso alla leva finanziaria era nell'ottica di ottimizzare la struttura finanziaria dell'operazione. In tal senso sono

Salta il finanziamento di Intesa Sanpaolo per gli enti di Torino e Modena

state inviate più offerte a Intesa, a Barclays e ad altre banche». Poi lo schiaffo alla banca rivale: «Comunque mi risulta che le **fondazioni** Crt e Carimonte hanno optato per eseguire l'operazione esclusivamente con mezzi propri». In realtà la

decisione di rinunciare al debito, sarebbe stata spinta ieri proprio dalle dichiarazioni di Salza, considerate offensive per Unicredit e i suoi azionisti. E questo nonostante si siano mosse anche le diplomazie di Intesa-Sanpaolo per cercare di smorzare l'incidente.

Salza, ribadisce anche il suo «no» ai Tremonti bonds, sui quali pare avere una posizione più esplicita dell'ad di Intesa-Sanpaolo Corrado Passera. «Dipende dalle condizioni, a queste condizioni no», risponde a chi chiede se la banca sottoscriverà gli strumenti. E su una linea di credito da concedere al gruppo Fiat: «Noi abbiamo dato la nostra disponibilità, ora dipende dalla Fiat».

